UNIONE SINDACATI DI POLIZIA PENITENZIARIA
Segreteria regionale Sicilia

Prot. n. 1431.22/A
Inoltrata a mezzo posta elettronica

Palermo, 21 giugno '22

Al Sig. Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

e, p.c.:

Al Sig. Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Presidente Carlo RENOLDI
ROMA

Al Sig. Direttore Generale del Personale e delle Risorse
dott. Massimo PARISI
ROMA

Al Sig. Direttore Generale dei detenuti e del trattamento
del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
dott. Gianfranco DE GESU
ROMA

Alla Sig.ra Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Al Sig. Direttore dell'Ufficio II – Personale e Formazione
Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria della Regione Sicilia
dott. Renato PERSICO
PALERMO

Al Sig. Direttore della Casa Circondariale
dott.ssa Nunziella DI FAZIO
CALTANISSETTA

Al Presidente U.S.P.P.
dott. Giuseppe MORETTI
ROMA

Ai Vice Segretari Regionali U.S.P.P.
LORO SEDI

Alla Segreteria Provinciale U.S.P.P.
CALTANISSETTA

Al Segretario Locale U.S.P.P.
CALTANISSETTA

Oggetto: rapporti informativi personale non direttivo del Corpo di Polizia penitenziaria anno '22 (Mod. 6/7 D.A.P.) della Casa Circondariale di Caltanissetta

Egregio Sig. Provveditore,

converrà che il rapporto informativo rappresenta l'unico strumento attraverso il quale è possibile "leggere" il livello di competenze e capacità di chi opera nel Corpo, esprimendo in voti l'impegno profuso in un anno di lavoro, con la rinnovata speranza che la valutazione dei dirigenti coinvolti nella valutazione siano espressione dell'obiettività e della **deontologia professionale** e, quindi, scevro da ogni condizionamento.

Come ampiamente ricordato nelle molteplici circolari dipartimentali, le attribuzioni dei coefficienti numerici, (da un minimo di 1 ad un massimo di 3), espressione della valutazione di vari elementi di giudizio deve essere condotta con attenzione ed il giudizio complessivo deve essere sorretto da una motivazione che, anche alla luce del dettato dell'art. 3 della legge 241/'90, renda note le circostanze di fatto che hanno indotto l'organo competente a formare un determinato giudizio. A tal proposito, in realtà provveditoriali della

Nazione, al fine di evitare ogni margine di discrezionalità da parte dei valutatori, si è reso necessario ancorare *"le circostanze di fatto"* ad elementi di carattere oggettivo e documentalmente riscontrabili (eventuali relazioni di servizio o altri scritti). Non solo: il valutatore dovrebbe, inoltre, considerare l'ambiente di lavoro nel quale si sviluppa la prestazione lavorativa oggetto del giudizio, la quale, come noto ai più, è influenzata da altri fattori che, certamente, non dipendono da chi è giudicato, e si ci riferisce: alle carenze della struttura penitenziaria e agli spazi dedicati alla popolazione detenuta, all'organizzazione dei servizi che vengono assicurati alla popolazione ivi ristretta e a tutto il resto di quelle attività che li rendono meno frustrati, dacché, l'incolpevole appartenente al Corpo, diventa sparring partner di quei soggetti che reclamano una condizione diversa rispetto all'offerta.

L'aggressività dei detenuti nel carcere nisseno si manifesta sempre più spesso, ed in forme sempre più sfacciate e pericolose: ogni pretesto è utile, per qualcuno, per mettere a repentaglio l'ordine e sicurezza interna dell'Istituto penitenziario: i momenti di socialità, l'immissione nelle sale docce, ed ulteriori movimenti interni sono situazioni sempre ad alto rischio per gli Operatori di Polizia penitenziaria, non dotati, è bene ricordarlo, di strumenti per la difesa personale durante lo svolgimento delle attività di servizio nella struttura, e tale inaccettabile condizione è facilmente dimenticata da chi ne è testimone, come in occasione della stesura dei rapporti informativi. Inoltre deve registrarsi, nonostante pregresse note denuncianti la grave situazione provocata dalla presenza di decine di casi di detenuti aventi gravi problematiche psichiatriche presso la C.C. di Caltanissetta, il perdurare dell'imbarazzante inerzia degli Organi politici ed amministrativi della Regione siciliana sul tema spinoso dell'insufficienza delle R.E.M.S. presenti in Sicilia. La professionalità e l'abnegazione dimostrate dal personale operante presso il penitenziario di che trattasi costituisce vanto per l'Amministrazione penitenziaria, sia per l'importante lavoro quotidiano svolto, diretto alla prevenzione dei rischi autolesionistici e/o suicidari che per la profonda sensibilità ed attenzione costantemente dimostrate dal personale operante verso la tutela dei soggetti ristretti più deboli.

Alla luce di quanto sopra, viene davvero difficile considerare attendibili le motivazioni addotte dal Comandante di reparto e dal Direttore p.t., seppure quest'ultimo sia stato assegnato solo da qualche mese, avallando, in questo caso, il giudizio del Comandante e del suo vice.

Non è concepibile, nonostante i ripetuti richiami normativi sul diritto dei lavoratori, cadere in tali infelici azioni, soprattutto quando il punteggio dei rapporti informativi degli Agenti viene *redatto e penalizzato* a causa di personali considerazioni che esulano da valide ed empiriche motivazioni.

A tale proposito, come ricordano le ultime circolari ministeriali in materia, vogliamo evidenziare a chi non avesse ancora chiari i criteri di compilazione dei rapporti informativi che n*ella redazione dei giudizi informativi, bisogna tra l'altro rispettarne la ratio, la quale va ravvisata non già nella volontà di avvilire ma piuttosto di motivare il personale dipendente stimolandone l'impegno e l'adozione di comportamenti costantemente improntati a correttezza, competenza e senso di responsabilità.*

Soventi sono i casi in cui sono emerse contraddizioni nelle valutazioni dei vari elementi che concorrono alla formulazione del giudizio finale, in contrasto con ogni logico criterio di coerenza. Ciò è quanto si è verificato al carcere nisseno, dove la presa visione del rapporto informativo ha destato malcontento tra il personale che richiede il ripristino del punteggio "abbassato" senza alcuna motivazione attendibile. Tra l'altro, ricordano le ministeriali che in caso di una modificazione peggiorativa del giudizio complessivo, il responsabile dell'area sicurezza dovrebbe formulare delle proposte capaci di suggerire al dipendente interessato delle indicazioni che lo stesso possa seguire al fine di migliorare il proprio contributo all'attività complessivamente devoluta all'istituzione in cui è inserito.

Sarebbe il caso di chiedersi se la succitata figura apicale del Corpo, in quel di Caltanissetta, abbia ancorato i giudizi alle stringenti indicazioni ministeriali e, ancora, sarebbe curioso conoscere quali suggerimenti abbia mai fornito ad una unità femminile, ruolo Agenti/Assistenti, dapprima segnalata per l'avvio dell'iter amministrativo ai fini del riconoscimento di una ricompensa per l'importante lavoro svolto presso l'Ufficio comando e poi penalizzata nello stesso anno di giudizio, il '21, dalla riduzione del punteggio chissà per quali recondite ragioni!

Appare il caso di ricordare che il giudizio complessivo deve essere sorretto da **congrua motivazione** (ex art. 44, comma 2, D.lgs. n. 443/92) nel senso che essa, anche alla luce del dettato dell'art. 3 della legge 241/90, deve rendere chiare le circostanze di fatto e l'iter logico-giuridico che hanno indotto l'organo competente a

decidere in una certa maniera, specie se il margine di discrezionalità è piuttosto ampio. Non è un caso che l'Amministrazione centrale, tra le altre cose, abbia anche indicato che nella fase istruttoria, volta a "raccogliere" gli elementi necessari per pervenire alla redazione dei rapporti informativi, il capo area sicurezza debba avvalersi dei suoi diretti collaboratori dai quali acquisire quegli apprezzamenti validi che possono contribuire a formulare un concreto giudizio sulle qualità professionali, intellettuali e culturali del dipendente.

Appare decisamente singolare, che solo la S.V. a causa dei disordini e dell'attuale emergenza del coronavirus, si sia compiaciuto per ben due volte, con lettere formali, con il personale tutto, comparto sicurezza e funzioni centrali, per aver registrato in tutti gli Istituti penitenziari la dedizione a tutela dell'Istituzione, il coraggio manifestato, l'abnegazione al lavoro, la disponibilità ad "*esserci*" senza alcuna paura o timore per l'incolumità ed a contribuire per la protezione del bene pubblico.

Quale occasione migliore avrebbe avuto la direzione se non riconoscere quegli stessi meriti che la S.V. è riuscita a cogliere nonostante non viva siffatta realtà che, giova ribadirlo, spicca finanche per una tendenza decisamente positiva (certamente non per meriti dei vertici dell'Istituto) rispetto alla presenza sui luoghi di lavoro (spesso non si registrano assenze), certamente frutto di un lavoro certosino svolto dagli addetti all'Ufficio servizi, i quali hanno saputo abilmente coniugare esigenze di servizio e aspettative del personale, eppure, anche in questo caso, non si può tacere l'increscioso fatto che si è registrato l'abbassamento di punteggio relativo ad una unità, che in tale ufficio ha operato con scrupolo e dedizione!

Come sindacato di Polizia penitenziaria, dedito alla tutela del benessere dei lavoratori, non possiamo non rivendicare l'applicazione della corretta procedura prevista per l'attribuzione dei giudizi e, di conseguenza, non possiamo esimerci dal patrocinare i ricorsi avanzati dal personale dell'Istituto di cui si discute, per il riesame dei rapporti informativi valutati *in pejus*, anche se recentemente la Commissione per il personale del Corpo di Polizia penitenziaria, a differenza del passato, parrebbe faccia fatica, nonostante le evidenti violazioni delle circolari dipartimentali, ad accoglierli, costringendo i ricorrenti a rivolgersi ai competenti TAR.

A conclusione di questa accorata esortazione, si chiede alla S.V. di voler sensibilizzare con ogni mezzo il Direttore p.t. dell'Istituto nisseno a voler agire in maniera conforme a quanto impartito dagli Uffici centrali; perdurando tale incresciosa situazione, la scrivente Sigla si vedrà costretta, suo malgrado, a valutate altre e più incisive azioni di tutela previste dalla normativa a difesa del personale operante presso la struttura summenzionata.

Auspicando un Suo celere intervento quale garante delle direttive ministeriali, che vada nella direzione di correggere le sin qui rappresentate distorsioni ed iniquità, si porgono i più

Distinti saluti

Il Segretario Nazionale U.S.P.P.
dott. Francesco D'ANTONI

Segreteria Regionale – 90011 Bagheria (PA) - Via Quinto S. Isidoro, 2 - tel./fax 091 956234 – Mobile +39 338 314 0746
E-mail: sicilia@uspp.it – PEC: siciliauspp@pec.it